

Nel luglio del 1853 il commodoro Matthew C. Perry entrò nella baia di Yokohama con una moderna flotta di navi a vapore, e consegnò ai giapponesi un ultimatum in cui si "auspicava" l'apertura dell'isola agli stranieri.

I giapponesi non avevano mai visto prima una nave capace di risalire il mare controvento.

Quando, sette mesi dopo, Perry tornò per ricevere la risposta al suo ultimatum, il governo militare dell'isola si piegò a firmare un accordo in cui si sanciva l'apertura agli stranieri di due porti nel nord del Paese, e l'avvio di alcuni primi, misurati, rapporti commerciali. Il mare intorno a quest'isola – dichiarò il commodoro con una certa solennità – è da oggi molto meno profondo.